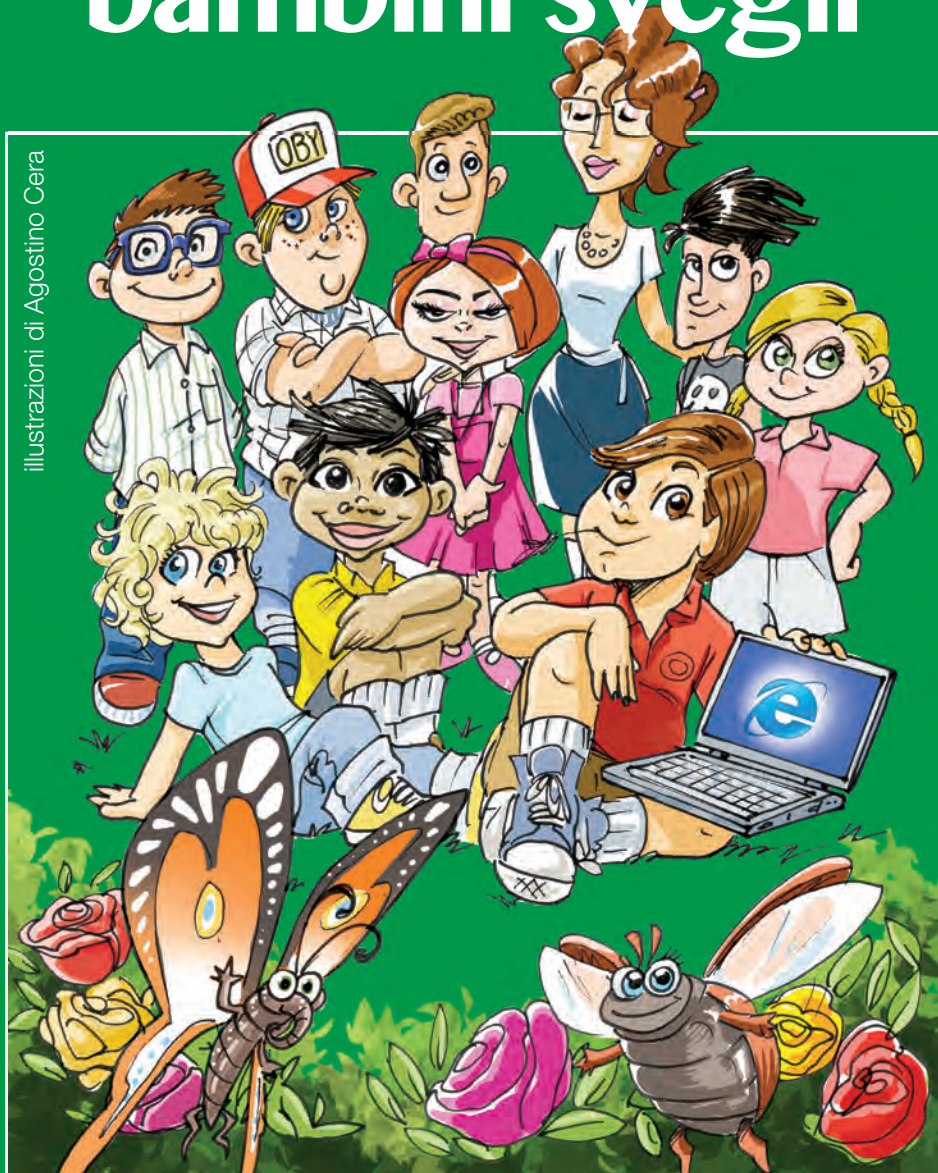


Annalisa Strada

Tre storie per bambini svegli

illustrazioni di Agostino Cera



Questo libro, in distribuzione gratuita nelle scuole primarie della **Regione Piemonte**, fa parte dei materiali del progetto **Move Up Destinazioni alternative**, l'iniziativa educativa della **Regione Piemonte** che ha come obiettivi sia prevenire comportamenti discriminatori e forme di violenza domestica o tra pari, sia favorire l'uso consapevole di Internet.

Annalisa Strada

Tre storie per bambini svegli

illustrazioni di Agostino Cera



Iniziativa cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo



Unione europea
Fondo sociale europeo





Annalisa Strada vive in provincia di Brescia. Ha cominciato la sua esperienza editoriale progettando e scrivendo testi di manualistica e di cucina ma è passata ben presto alla sua passione: la narrativa per bambini e ragazzi. Ha pubblicato albi illustrati, racconti e romanzi brevi con Adriano Salani Editore, Bruno Mondadori, Ape Junior, Arka, Il Segno dei Gabrielli, San Paolo e Piemme.



Agostino Cera, vignettista e illustratore, proviene dalla Scuola del Fumetto. Collabora con Case editrici e Agenzie di pubblicità. È attivo anche nel campo dell'animazione, per cui realizza scenografie e crea divertenti personaggi.

Ciao,

ti piacciono le favole?

O preferisci le avventure?

Magari di fantascienza, tra computer e realtà virtuale?

Qui trovi di tutto.

Ti aspettano Ambrosio, Mariella, Beatrice,

Shahzaib, Alberto, Martino, Tiziana, Giulio...

Chi sono?

Sono i protagonisti di tre storie appassionanti.

Vedrai: sono personaggi molto diversi tra loro.

Ti sorprenderanno!

Scoprirai il perché leggendo il libro a scuola e a casa,

insieme ai tuoi compagni di classe, ai tuoi fratelli,

genitori, nonni.

Ma una cosa te la possiamo anticipare.

Tutti insieme ti invitano a partecipare alle loro avventure.

Anzi, hanno proprio bisogno di te per concluderle

nel modo migliore!

Buona lettura e buon divertimento!



La farfalla, il maggiolino e la lumaca

LA FAVOLA

Una bella mattina di primavera, nel grande prato del Piccolo Giardino dell'Incanto, i fiori già grandi si risvegliarono presto.

A interrompere i loro sogni era stato il lento dischiudersi di boccioli tenerissimi.

Le margheritine appena nate furono le prime a spalancare i loro petali bianchi, subito seguite dalle corolle gialle delle primule, ordinate lungo il bordo delle aiuole.

Poco più in là, gli alti tulipani agitavano le foglie robuste per fare le moine ai loro piccoli tulipanini, rossi, rosa e giallo chiaro.

I ranuncoli, quei fiori ribelli, erano nati invece nel fitto del parco, dove i tigli, i castagni e le querce avevano ricreato il clima delicato della mezza montagna, anche se erano stati piantati nel mezzo di un quartiere molto popoloso della città.

E, in quel tripudio di primavera, brillava l'immenso roseto con le sue esplosioni di bianco, rosso, violetto e carminio.



Il primo profumo di quei bimbi di fiori si diffuse tra l'erba tenera e verdissima, cresciuta in fretta grazie alle piogge fitte fitte degli ultimi giorni.

Resi felici da quella fragranza che dal parco si sprigionava tutt'attorno, arrivarono a sciami anche gli insetti nati in quella stagione: coccinelle, farfalle e api volarono lì dagli angoli più remoti dei più lontani quartieri.

E non mancavano nemmeno maggiolini dalle corazze iridate e ragnetti volanti che viaggiavano nel vento, attaccati ai lunghi filamenti delle loro tele.

Il piccolo popolo a tante zampe raggiungeva il Piccolo Giardino dell'Incanto da ogni direzione e, con lenti giri, finiva per concentrarsi sul grande roseto, dove tutto era un frullare d'ali, un ronzio di richiamo e un vibrare di steli.

Sopra la rosa più bella, una prodigiosa Rosa Gallia, si era formato un intensissimo via vai.

Sembrava che tutti volessero appoggiarsi sui suoi petali e annusare i suoi pistilli che il polline rendeva scintillanti più dell'oro.

Una farfallina impaziente srotolò la sua fragile proboscide.

- Scusi, Signor Maggiolino, riesce a sbrigarsi?!

Protestò a gran voce.

Il maggiolino spalancò le sue ali coriacee e, con un frullo delle sottili membrane che nascondeva lì sotto, si levò a mezz'aria.

E non era affatto di buon umore.

- Senti, farfallina bella, è mattina presto: vedi di stare tranquilla! - e poi brontolò - Tutte così, queste farfalle, pensano di poter fare le prepotenti solo perché sono signorine tanto graziose...

La farfallina, che aveva un udito finissimo, cedette il proprio turno a un'ape e inseguì il maggiolino. Con un'accelerata da gran premio lo superò e gli si piazzò di fronte.

Nemmeno la farfallina era di buon umore.

- Ehi, tu. Che cosa hai detto?!

Il maggiolino, che si era svegliato un po' troppo presto ed era già stanco, rispose ringhiando.

- Ho detto che sei una smorfiosa!

- Per tua norma e regola - replicò la farfalla, con le ali tremanti per la rabbia - io non sono né graziosa né smorfiosa! Per tua norma e regola, io mi chiamo Ambrosio e, se anche sembro un grazioso farfallino, sono il più robusto della mia famiglia e se c'è una rissa da fare con una formica, o persino con una lucertola, me la so cavare benissimo! Chiaro? - e, non ancora soddisfatto, rilanciò - Visto che tu fai il bullo solo perché sei più grosso, vieni su quel gladiolo che facciamo i conti!

Detto e fatto, il farfallino volò come una saetta sul gladiolo ancora in boccio.

Il ronzio pesante del maggiolino lo tallonò.

Quando furono uno di fronte all'altro,

fu il turno del maggiolino di far valere le proprie ragioni.

- Bel farfallino, non sono l'unico ad aver giudicato male dalle apparenze. Perché, se anche a te sembro un signorino un po' rozzo, in realtà io mi chiamo Mariella e sono la più bella del mio gruppo. Anzi, tra un paio di settimane avrò una rosa bianca tutta per me e i miei cuccioli! - parlando la maggiolina si stava animando -

E, detto questo, siamo pari...
mi pare!

Il farfallino, che si era preparato a una zuffa, sentendo quella risposta fu vinto dallo stupore. Aveva giusto allungato la proboscide, quando da sotto al gladiolo arrivò un'altra voce sottile.

- Ogni stagione, ogni santa stagione arrivano qui sopra due che s'azzuffano e pensano di scoprire il mondo per la prima volta!



Il farfallino e la maggiolina si sporsero per scoprire chi stesse parlando.

Era una vecchia lumaca dal grosso guscio lucido.

- Il mondo va così... mi chiamano lumaca e perché il mio nome è femminile danno per scontato che io sia una femmina.

Ambrosio e Mariella la interruppero insieme.

- E tu invece...

La lumaca levò al cielo le lunghe antennine e avanzò sul gambo fino al suolo umido, lasciando una scia argentata.

- Io?! È forse importante se sono maschio o se sono femmina?

Lasciò cadere una pausa di silenzio, ma né Ambrosio né Mariella ebbero il coraggio di rispondere alla sua domanda, un po' intimiditi dal tono di sfida con cui era stata posta.

- Sapete cosa vi dico? - riprese la lumaca - Non è importante se si è maschi o se si è femmine, quello lo si può scoprire anche dopo, conoscendosi meglio. La cosa più importante è essere per bene, comportarsi onestamente e lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato.

La lumaca ormai dava loro le spalle e si vedeva solo la sagoma tondeggiante della sua casetta.

Voltò il capino verso di loro.

- E sapete una cosa? - aggiunse - Se volete fare qualcosa di buono, piantatela di litigare e andate ad approfittare di questa bella giornata di primavera!

Ambrosio guardò perplesso Mariella.

- Ma secondo te, in definitiva, era un maschio o una femmina?

Mariella scrollò le ali in un arcobaleno di riflessi.

- Con le lumache è un'altra storia...

E volarono via appena prima che una piccola mano scendesse su di loro.



SCOPRI

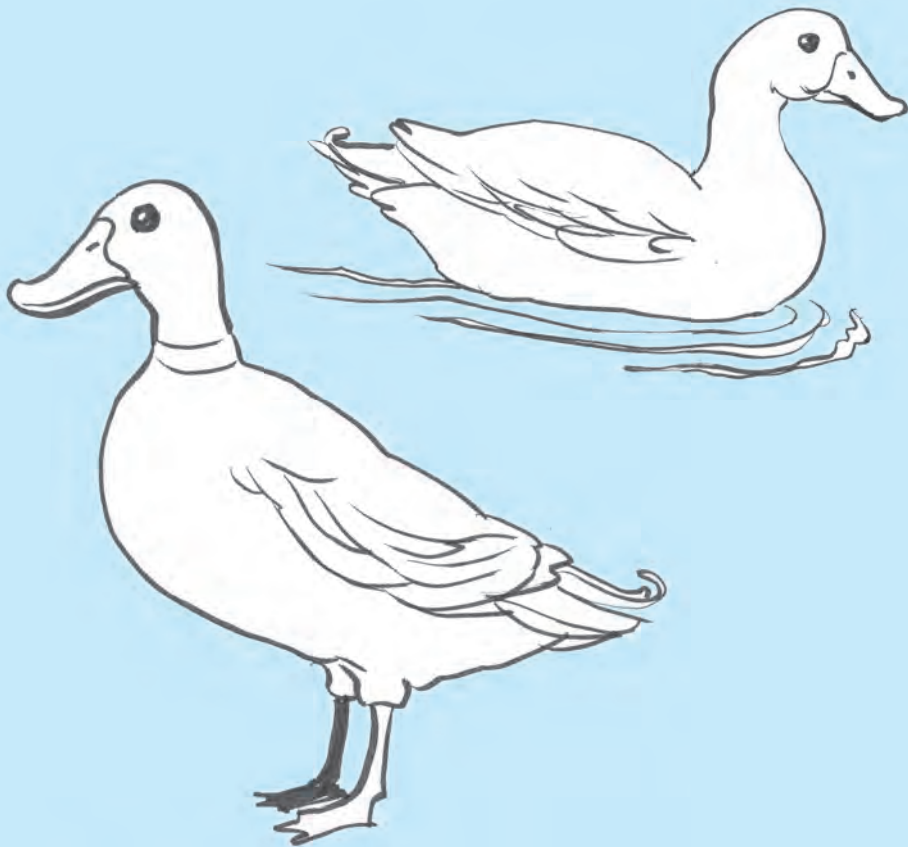
- Scopri se esistono lumache maschio e lumache femmina.
 - Cerca e disegna almeno tre tipi di farfalla.
 - Osserva il movimento di una farfalla, di un maggiolino, di una lumaca.
Poi fai il gioco del mimo: imita i movimenti di una farfalla, di un maggiolino, di una lumaca.
 - Ogni favola ha una morale.
Per quella che hai appena letto, quale frase tra quelle sotto elencate trovi più appropriata?
 - L'apparenza inganna.
 - Conta più la sostanza che l'apparenza.
 - E se al posto della lumaca ci fosse stato un millepiedi?
Riscrivi il finale della favola, immaginando che la farfalla e il maggiolino non incontrino una lumaca ma un millepiedi.
-

E FAI

LA FAVOLA

Ecco due sagome di **germano reale**.

Cerca informazioni su questo splendido volatile,
poi colora una sagoma con la livrea del germano reale
maschio e l'altra con la livrea del germano reale femmina.





Inseguimento all'orto botanico

Beatrice aprì una mano e un animaletto verde volò via.

- Che cos'era?

Le chiese Shahzaib.

- Un maggiolino. Hai visto? Era sul gladiolo con una farfallina. Sembrava che si parlassero...

Chissà in che lingua - aggiunse sorridendo - sono così diversi.

- Proprio come noi - commentò Shahzaib - siamo diversi, ho dovuto imparare la tua lingua, eppure siamo amici.

Ma senti, la maestra ci aveva sfidato solo a scoprire le cose più interessanti dell'orto botanico, mica ad acchiappare al volo insetti!

Non hai avuto schifo a tenerlo in mano?

Beatrice, sistemandosi all'ombra dei gladioli e raccogliendo le ginocchia al petto, iniziò a raccontare.

- No, affatto! Anzi, per me è un piacere. Vedi, io compio gli anni a maggio. Il giorno esatto del mio compleanno, mio padre mi porta a fare colazione dalla nonna.

Mangiamo insieme torta di mele e latte, poi andiamo tra le rose a cercare un maggiolino. Lo consideriamo un portafortuna. Ce n'è sempre uno ed è bello appoggiarlo sul palmo della mano e sentire il solletico delle sue zampette.

Shahzaib le sorrise, spalancando una finestra di denti candidi e facendo brillare grandi occhi verdi nel colore olivastro della sua carnagione.

- Pensa, anche mia mamma compie gli anni in primavera, all'inizio di giugno, e mio padre quel giorno torna sempre a casa con una rosa. A volte la compra e a volte chiede di poterla raccogliere in un giardino: l'importante è che sia profumatissima.

Non era frequente che Shahzaib parlasse della propria famiglia e Beatrice ne approfittò al volo.

- Sai che la tua mamma l'ho vista solo una volta a scuola?

Non la si incontra mai per strada. Credo di non averle mai nemmeno parlato - fece una risatina - invece a te

mia mamma ti bersaglia sempre di domande. Mia mamma non si sa mai come farla stare zitta - soggiunse - Papà lo dice sempre che le manca il tasto per spegnere l'audio!

Shahzaib stropicciò pensieroso una foglia del gladiolo.

- Già, mia mamma ha delle abitudini molto diverse da quelle delle vostre mamme. Sta quasi sempre a casa.

- Non si annoia?

- Annoiarsi?! Si diverte a perseguitare me e i miei fratelli per i compiti! No, scherzo. È che ha un sacco di impegni!

Beatrice era incuriosita e mosse un po' le gambe per sgranchirsi, ma non distolse lo sguardo dal viso di Shahzaib.

- Quali impegni?

Shahzaib le scoccò un'occhiata e Beatrice temette di essere stata un po' troppo curiosa.

Era sul punto di scusarsi quando il bambino cominciò a parlare.

- Le amiche vengono a trovarla e tutte insieme prendono il tè. Che non è mica una cosa da poco come da voi, anche solo la preparazione è un rito vero e proprio. La curiosità di Beatrice cresceva sempre di più.

- Sai cosa mi piacerebbe? Avere anch'io sulle mani e sui piedi uno di quei disegni con l'henné così belli e sottili che sembrano opere d'arte.

- Ma dai! Non è mica un gioco come un vostro tatuaggio. È un rito religioso! - Replicò seccato Shahzaib.

- Non volevo offenderti - Beatrice spostò lo sguardo verso l'alto, dove c'era uno squarcio di cielo blu - pensa come sarebbe bello se potessimo scambiarci il meglio di ciò che siamo e creare un mondo migliore...

Ma sarà molto difficile - proseguì, improvvisamente incupita - se continuano a esserci in giro quelli come Martino e la sua truppa. Non capisco perché ci prendano sempre come bersaglio delle loro cattiverie.

- A me sembra chiarissimo - Shahzaib si strinse nelle spalle - lo vengo da lontano e gli sembro diverso.

- Già... - borbottò Beatrice, amareggiata - La stessa cosa vale per me. Dicono che sono un maschiaccio e non approvano le mie amicizie!

Proprio in quel momento un sibilo lacerò l'aria e un sasso impattò bruscamente tra i piedi di Shahzaib e Beatrice, sollevando un bel po' di terra.

I due bambini scattarono in piedi.

- Vi abbiamo trovato!

Era Martino che stava urlando, un bambino paffuto e lentiginoso con l'aria da innocentino che strideva



con il bastone che aveva in mano.

Dietro di lui Giulio, un ragazzino ossuto, si muoveva nervoso da un piede all'altro, calpestando le primule con le sue scarpe pesanti e all'ultima moda.

Di corsa arrivava anche Tiziana, una bimbetta dall'aria pestifera vestita tutta di rosa.

- Dove sono i fidanzatini? - cantilenava - Shahzaib e Beatrice sempre insieme, stanno insieme...

Giulio raccolse un altro sasso da terra e ridendo lo lanciò, tra le incitazioni degli altri due.

- Scappiamo!

Gridò Beatrice e scattò, seguita da Shahzaib, attraverso il campo fiorito, piegando con un'ampia curva in direzione del viale di ghiaietta bianca che attraversava il Piccolo Giardino dell'Incanto.

Alle loro spalle gli inseguitori guadagnavano terreno e continuavano a gran voce con le loro urla.

- Guarda come scappano!

- Ora vi pigliamo e vi facciamo passare la voglia di correre!

Beatrice e Shahzaib ce la mettevano tutta per non arrivare allo scontro fisico.

Beatrice, poi, faceva fatica a trattenere le lacrime.

Ma ecco che il loro amico Alberto stava arrivando nella loro direzione.

Alberto era famoso in tutta la scuola per essere un genio dell'informatica. Ma aveva anche un fisico massiccio e imponente che bastava da solo a mettere fine a tante discussioni troppo animate. Non per nulla il suo sogno era diventare da grande il pilone di mischia della squadra

di rugby cittadina di cui era un grande tifoso.

La sua apparizione fermò i tre bulletti all'inseguimento, ma non li fece desistere. Anzi, Tiziana iniziò a provocarlo.

- Ecco l'amico di Gianbattista, di Gianbattista...

E tutti e tre cominciarono a emettere suoni che volevano fare il verso alla difficoltà di articolare le parole del compagno sordo che era arrivato in classe solo quell'anno e che sedeva nel banco vicino ad Alberto.

A quelle parole, Alberto cominciò a sentire il prurito nelle mani.

Se la prendevano con i suoi migliori amici solo perché uno era straniero, l'altra una ragazzina che non amava né le gonne né il rosa, l'altro ancora perché non riusciva a parlare come loro. I due gruppi si stavano misurando con sguardi taglienti e minacciosi, quando la maestra Giuliana arrivò dal vialetto delle piante aromatiche.

- Dove vi eravate cacciati? Vi sto cercando da mezz'ora! - la maestra studiò i ragazzi - Che cosa sta succedendo qui? Non le era sfuggito che Martino aveva prontamente lasciato cadere un bastone e con un'occhiata aveva colto l'arrabbiatura di Alberto e la paura di Beatrice e Shahzaib. Nessuno voleva rispondere.

- Parlare è l'unico modo per risolvere le cose.

E qui si rivolse a Beatrice che si stava asciugando le lacrime con la manica della felpa.

- Maestra, Martino, Tiziana e Giulio ci stavano inseguendo perché si divertono a spaventarci.

Beatrice aveva parlato tutto d'un fiato.

Alla maestra Giuliana quelle cose non suonavano nuove.

Già da tempo sospettava che qualcosa non andasse,

ma Martino e i suoi erano sempre troppo furbi per farsi cogliere sul fatto.

- Maestra, ma non vorrai crederci? - Martino sbuffava come una pentola a pressione - Si inventano tutto! Vero Giulio? Vero Tiziana? Vogliono solo metterci nei guai!

Alberto ascoltò per un po' prima di decidersi a intervenire.

- Maestra Giuliana, ma li hai sentiti i versi che facevano?

La maestra annuì. Era difficile non sentirli. Stavano urlando! Si fermò un attimo e aprì la bocca per parlare, poi la richiuse e passò in rassegna i visetti dei bambini, che avevano tutti gli occhi puntati su di lei. Parlò con pacatezza, mettendo una mano sulla spalla di Martino.

- Adesso mi seguite fino al chiosco dove gli altri stanno mangiando. Faremo qualcosa insieme e vedrete che staremo tutti meglio. La nostra classe diventerà più forte risolvendo insieme questa brutta situazione.



SCOPRI

Prendere un tè insieme è in molte culture un'occasione di incontro importante. Si preparano le tazze, la teiera, si scalda l'acqua, si lascia il tempo per l'infuso... Poi si sorseggia mentre si fa conversazione. Ci vuole tempo e una serie di passaggi da rispettare. Pensa a una situazione analoga a casa tua e raccontala ai tuoi compagni.

Shahzaib parla italiano e frequenta la scuola in una città del Piemonte, ma i suoi genitori vengono da un altro Paese. Come mai sono in Italia? I motivi possono essere tanti. Trovane almeno tre, ma che siano molto diversi tra loro!

Ora prova a riraccontare la storia immaginando che il protagonista sia un bambino di nome Carlo che frequenta la scuola in un Paese diverso dall'Italia, per esempio la Cina, o un altro Stato di tua scelta.

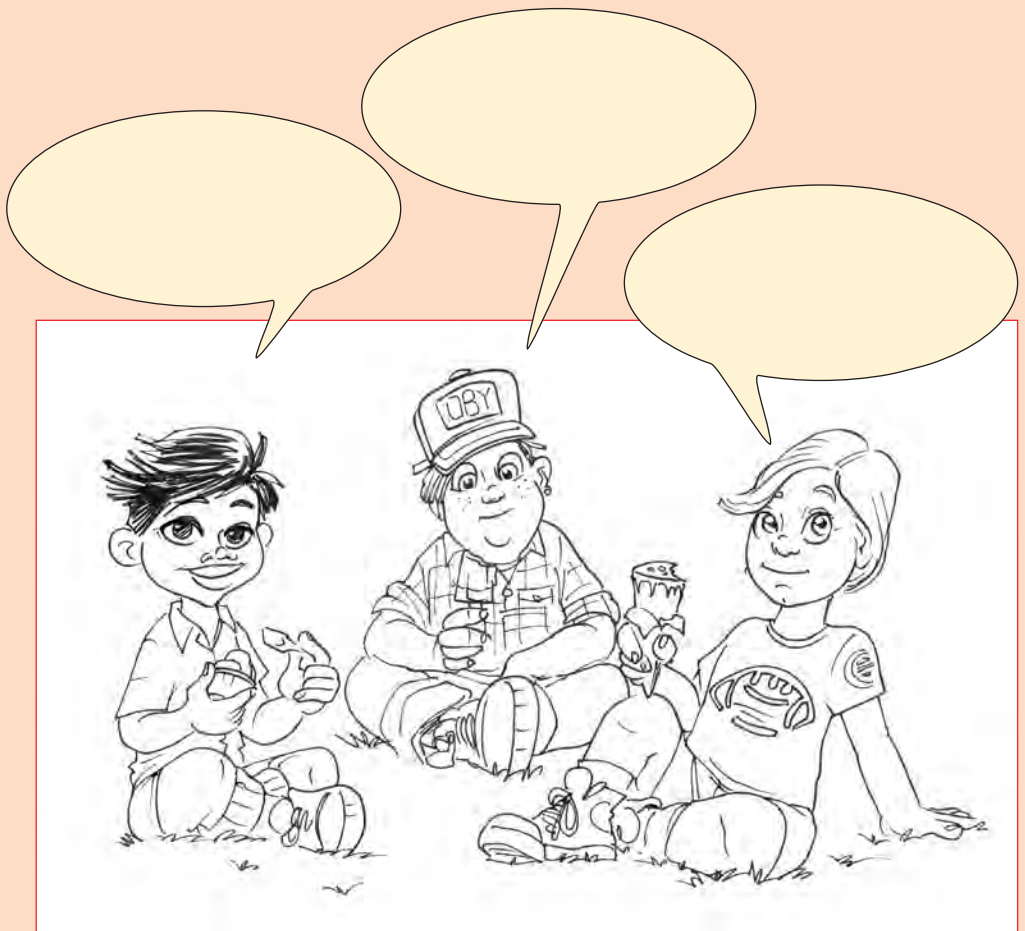
Mettiti nei panni dei diversi personaggi e descrivi i pensieri che passano per la testa a ciascuno.

Cosa succederà in classe? Quali vorresti che fossero le decisioni della maestra dopo aver preso atto di quel che è accaduto tra i suoi studenti? Cosa diranno tutti gli altri bambini? Immagina e racconta il proseguimento della storia.

E FAI

L'AVVENTURA

Ecco, tutto si è risolto. Colora il fumetto. Scrivi cosa si dicono Shahzaib, Martino e Alberto.





Tutti in rete, presto!

- Che giornata!

Alberto lasciò cadere lo zaino nell'ingresso di casa, imitato da Beatrice e da Shahzaib. I due bambini sarebbero rimasti da Alberto fino a che i loro genitori, rientrando dal lavoro, fossero passati a prenderli.

Il papà di Alberto, il signor Gualtiero, di lavoro faceva l'informatico e aveva organizzato una stanza dell'appartamento come studio.

C'era una postazione disponibile per Alberto e i suoi amici, che pregustavano l'oretta in cui avrebbero potuto giocare con il computer.

Papà Gualtiero preparò il tè per tutti, tagliò la torta che aveva fatto con le sue mani e profumava come un'intera pasticceria, poi si rimise al lavoro alla sua postazione.

Sazi per la merenda squisita, Alberto e i suoi amici decisero di visitare la pagina di blog della loro classe.

L'ultimo post riguardava la ricerca fatta due giorni prima sulle attività dei vulcani e c'era il filmato dell'esperimento sull'eruzione. Che gorgoglii e che fumo!

Il video si chiudeva con uno scrosciante applauso.

I tre bambini corsero curiosi a vedere quali commenti fossero stati postati.

I primi due erano entusiastiche considerazioni di due mamme. Ma il terzo...

“In un vulcano dovrebbero finirci quelli della prima fila”.

In prima fila erano seduti proprio loro tre, insieme a Gianbattista e a un'altra bimba, Petronilla.

Il post era come una sberla.

Alberto, Beatrice e Shahzaib si girarono smarriti verso Gualtiero, che si alzò dalla sua poltrona e andò a leggere alle loro spalle.

- Di nuovo... - disse scuotendo la testa - questi commenti perfidi... Ogni volta io o la maestra li dobbiamo cancellare.

- Avete scoperto chi è?

- Ci sto lavorando - disse il signor Gualtiero - è qualcuno che ogni volta si firma in modo diverso giocando con le molte identità che si possono creare in Rete.

Alberto guardò il padre con aria interrogativa.

- Noi non possiamo fare niente?

Gualtiero si grattò la testa.

- Avete davvero voglia di aiutarmi?

- Certo! - rispose immediatamente Alberto e gli altri annuirono - Di che si tratta?

- Un attimo di pazienza! - Gualtiero prese dalla libreria una scatola e ne tolse tre tute di plastica chiara, con tanto di guanti, sovrascarpe e casco chiuso davanti da una maschera trasparente - Sono arrivate questa mattina... Avevo chiesto degli aggiustamenti dopo il collaudo, e adesso dovrebbero essere perfette. Sono tute per navigare nello spazio di Internet!

- Wow...

Sospirò Shahzaib.

- Navigando nella rete come astronauti nello spazio,

potrete scoprire chi si nasconde nella memoria infinita del web! Potrete tornare indietro in qualsiasi momento e non correrete alcun rischio. Seguitemi!

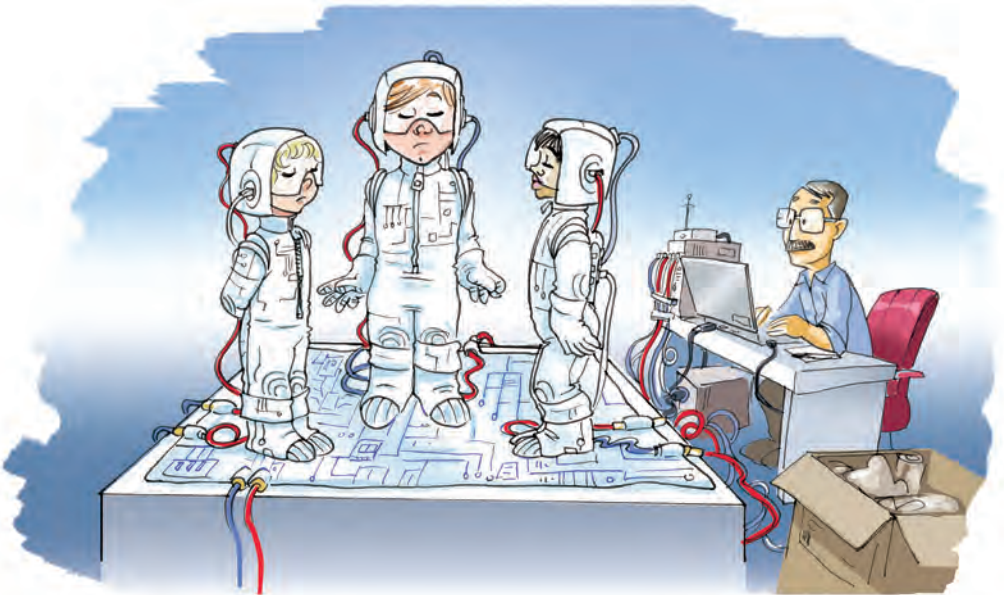
Gualtiero prese dalla scatola di cartone un tappeto di plastica argentata, lo mise sul tavolo, collegò al tappeto cavi e cavetti che uscivano dal computer. Per ultimo, puntò sul tappeto quella che sembrava una comune lampada da tavolo, su cui però era montata una lampadina lilla piena di serpentine gialle lampeggianti.

I ragazzi si infilarono ciascuno in una delle tute.

Erano un po' larghe, ma non scomode.

Si sistemarono al centro del riquadro argentato.

Gualtiero digitò sulla tastiera e la stanza si riempì di un lampo di luce arancione.



I tre bambini furono scossi da una vibrazione leggera come un solletico. D'istinto chiusero gli occhi e, quando li riaprirono, si trovarono a saltellare.

- Maddai, la Rete sembra un tappeto elastico!

Rise Beatrice, esibendosi in un balzo con capriola.

- Quelli su cui stai rimbalzando sono i circuiti elettromagnetici.

Le linee luminose che vedi a terra, sono i contatti tra i terminali e le centrali.

La corresse Gualtiero, sempre in contatto con i tre cibernauti.

- Credevo che Internet fosse tutto buio, invece c'è una gran luce! - Commentò Shahzaib.

- Quale sarà la traccia da seguire per scoprire chi posta gli insulti? - Alberto andò subito al cuore della questione - Se questo è il filo che parte dalla connessione di mio padre...

- e spiò dentro al terminale - Guardate, da dietro si vede tutto!

Gli infiniti siti di Internet erano come le quinte di un teatro.

Ogni immagine e ogni commento erano cascate di numeri tutti allineati. Beatrice allungò una mano e attraversò la schiera di numeri: ci passava proprio in mezzo.

Si misero tra i numeri come sotto a una doccia di dati e videro da dietro il monitor il computer da cui il messaggio era stato postato.

- È la camera di Tiziana. - Beatrice riconobbe il posto con un sussulto - la conosco, perché una volta che era stata malata la maestra mi chiese di portarle i compiti.

- Domani parlo con la maestra - assicurò Gualtiero,



che stava ascoltando le loro voci - missione compiuta, potete tornare indietro.

- Un momento papà, possiamo fare ancora una cosa importante! - disse Alberto - Vi ricordate che Martino ci parlò di qualcuno che aveva contattato sua sorella in chat?

Raggiunsero il terminale di Martino.

- Guarda! - e Beatrice trattenne una risata - La foto di Martino postata dopo la partita di pallavolo la settimana scorsa. Era venuta proprio male e mi aveva detto che l'aveva cancellata.

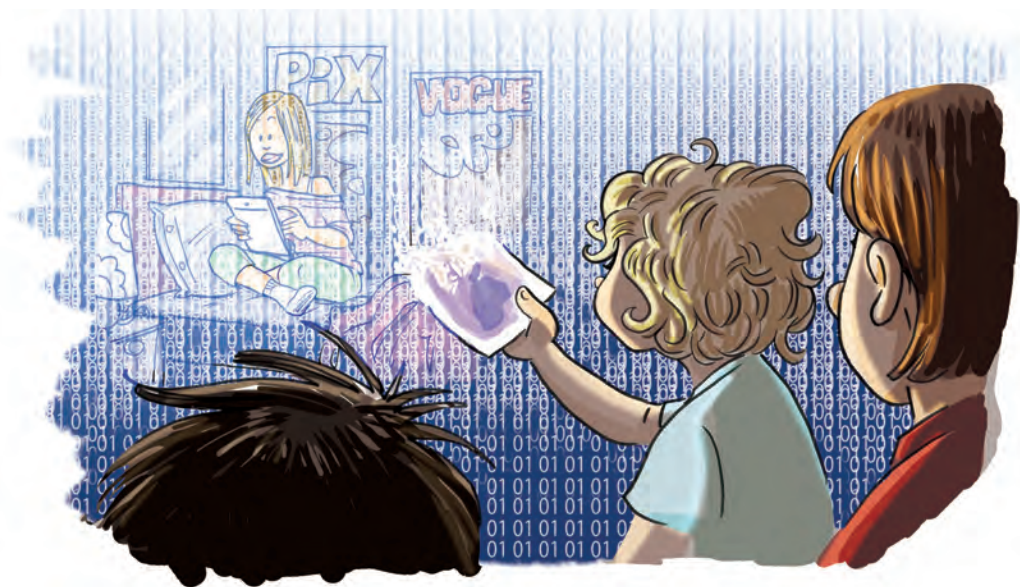
- State scoprendo una cosa importante - spiegò Gualtiero, che continuava a monitorare l'attività dei tre esploratori - Niente esce mai davvero dal web.

-Tutti i messaggi, le lettere, i commenti le fotografie...

Shahzaib rimase un po' a pensare a quella scoperta -

Guarda, la sorella di Martino sta chattando.

Adesso vediamo con chi! Forza, andiamo in missione!



SCOPRI

Tocca a te concludere questa storia.

Con chi stava chattando la sorella di Martino? Un amico?

Un estraneo, magari adulto, che si fingeva un amico?

Cosa potrebbe succedere?

Se sei un esperto navigatore nel WEB, certo pratici i comportamenti che garantiscono la sicurezza in Internet.

Vediamo se superi questa piccola prova.

- | | | |
|---|---------------------------------|------------------------------------|
| Mettere in Rete i dati personali (nome, indirizzo...) | <input type="checkbox"/> giusto | <input type="checkbox"/> sbagliato |
| Fare acquisti online solo insieme ai genitori | <input type="checkbox"/> giusto | <input type="checkbox"/> sbagliato |
| Far leggere subito ai genitori o all'insegnante messaggi offensivi ricevuti | <input type="checkbox"/> giusto | <input type="checkbox"/> sbagliato |
| Postare messaggi e foto offensive | <input type="checkbox"/> giusto | <input type="checkbox"/> sbagliato |
| Accettare incontri con sconosciuti | <input type="checkbox"/> giusto | <input type="checkbox"/> sbagliato |

Giusto o sbagliato? Discuti le risposte con i tuoi compagni e con i tuoi genitori.

Ecco un'occasione per usare in modo intelligente e utile la Rete: ti ha incuriosito l'esperimento dei vulcani?

Vuoi provare a ripeterlo a scuola o a casa?

Cerca in Internet le spiegazioni dell'esperimento.

Per esempio, guarda su

www.crescerecreativamente.org/2009/06/esperimenti-scientifici-un-vulcano-in.html.

Quando hai realizzato l'attività, colora il disegno e metti le didascalie corrette.



Ora che hai concluso la lettura e risolto i giochi, il tuo libro è completo, ma le avventure non sono finite...

Sai, questi racconti li ha fatti scrivere e illustrare per te, pensa un po', la tua **Regione Piemonte**.

Come mai?

Il fatto è che conta sul tuo aiuto per convincere tutti i suoi cittadini, bambine e bambini come te, ma anche ragazze, ragazzi e adulti, a seguire nella vita di tutti i giorni i consigli della lumaca (ti ricordi? “piantatela di litigare e andate ad approfittare di questa bella giornata di primavera!”).

Ecco, potrai essere proprio tu a dare buoni consigli a chi ti è più vicino, amici e familiari.

Per esempio, convincili, quando se ne presenta l'occasione, che è importante rispettare chi è diverso per età, sesso, cultura, caratteristiche fisiche.

Spiega che la diversità è una ricchezza per tutti e che, invece, violenza e offese fanno male anche quando il colpevole si nasconde dietro lo schermo di un computer o di un telefonino.

E poi, visto che Internet è molto utile per trovare informazioni e scambiare idee, naviga insieme ai tuoi genitori e insegna a chi ancora non è pratico (magari i nonni!) a usare bene la Rete.

Ma date tutti sempre la precedenza a una bicicletтата o una bella partita a pallone!



move up

Destinazioni alternative

Rispetto della diversità, prevenzione della violenza e uso consapevole delle nuove tecnologie.

www.regione.piemonte.it/moveup

edizione per la scuola primaria
anno scolastico 2013-2014



Approfondisci il tema su
www.regione.piemonte.it/moveup

Iniziativa cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo

